

“*Ali ja kažem ‘shvaćam’.*” (“Ma io dico ‘capisco’.”)

La questione del serbo-croato-bosniaco-montenegrino

(Articolo pubblicato in «Informacattedre», 24 agosto 2015, n. 8, pp. 20-24.)

Il serbo e il croato sono la stessa lingua? Che differenza c'è tra serbo, croato e bosniaco? E il montenegrino? Sono domande che mi vengono poste spesso da clienti, da colleghi che lavorano con altre lingue e, in generale, da persone incuriosite dalla complessità della situazione linguistica nei Paesi dell'ex Jugoslavia. Generalmente, però, ciò che rispondo, invece di soddisfare la loro curiosità, fa scaturire ulteriori dubbi e di solito la conversazione si conclude con la constatazione che questi interrogativi non hanno delle risposte univoche.

In questo articolo cercherò di inquadrare la questione sotto diversi aspetti, partendo da considerazioni legate al mio personale percorso di apprendimento della/e lingua/e serba-croata-bosniaca-montenegrina (da ora in poi “la loro lingua”), per poi completare il quadro fornendo alcuni dati ufficiali a mia disposizione.

Quando iniziai a studiare la loro lingua era il 1996. Era trascorso un anno dal disfacimento definitivo della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia. Studiavo Lingua e letteratura serbo-croata presso la Facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università di Bari, dove fino all'anno scorso è esistita la cattedra di serbo-croato.

Seguivo i corsi di letteratura impartiti dal professor Francesco Saverio Perillo, che in quegli anni, oltre ad avvalersi dell'irrinunciabile guida della *Storia della letteratura serbo-croata* di Arturo Cronia, proponeva approfondimenti monografici sulla letteratura medievale proveniente dalla costa dalmata. Per quanto riguarda lo studio della lingua vera e propria, lo standard di riferimento era quello della lingua materna dei vari lettori che si avvicendavano di anno in anno. Sicché, con il mio primo lettore, Novak, che se non ricordo male era di Dubrovnik, irrupero nella mia vita le desinenze dei 7 casi, 3 generi e 2 numeri dei sostantivi e degli aggettivi della variante *iecava*¹ della lingua serbo-croata e per chiedere “Che cos'è questo?” imparai a dire “*Što je ovo?*”. Con la lettrice montenegrina, Vesna Kilibarda, per chiedere “Che cosa?” non dicevo più “*Što?*”, bensì “*Šta?*” (in fondo cambiò solo una vocale e quasi non ci feci caso...)². Sempre con Vesna, imparai a chiamare il pane *bljeb* e non più *krub* come ci aveva insegnato Novak³. Per un breve periodo, durante il quale l'incarico fu affidato a una nuova lettrice

¹ Si tratta della *jekavica* (o *ijekavica*), variante fissa della lingua serbo-croata nella quale la lettera ‘jat’ del protoslavo è stata sostituita da ‘je’ o ‘ije’ nella lingua moderna. La variante (o pronuncia) *iecava* è usata in Montenegro, in Croazia e in Bosnia.

² Si tratta di una leggera variante lessicale, per cui il pronome interrogativo ‘che’ nella variante croata corrisponde a ‘što’, mentre in quella serba e montenegrina corrisponde a ‘šta’.

³ Altra variante lessicale, per cui la parola ‘pane’ corrisponde a ‘kruh’ nella variante croata, a ‘hljeb’ nella variante montenegrina e ‘hleb’ in quella serba (si veda nota 5 sulla pronuncia *ecava*).

croata, tornai a dire *što* e imparai che se volevo prendere un autobus avrei dovuto chiedere di *kolodvor*, mentre Vesna ci aveva insegnato che stazione si dice *stanica*⁴.

Con i lettori croati e la lettrice montenegrina avevo imparato le lettere dell'*Abeceda*, alfabeto che di diverso da quello italiano ha solo alcuni segni diacritici che contraddistinguono qualche particolare grafia; con loro imparai tante parole nella pronuncia iecava, per cui 'bella' si diceva *lijepa* e 'ragazza' si diceva *djevojka*. Con l'arrivo da Belgrado della professoressa Stipčević, che sostituì il prof. Perillo alla cattedra di letteratura, e dei lettori serbi che l'accompagnarono (Nevena prima e il prof Stević poi), giunsero non poche novità nel mio apprendimento del serbo-croato: 'bella ragazza' suonava *lepa devojka* nella pronuncia ecava⁵ di Belgrado; imparai a decifrare le lettere dell'*Азбука* (che si legge *Aẓbuka*), cioè l'alfabeto cirillico usato in Serbia e, in parte, anche in Montenegro e in Bosnia, e se volevo prendere un autobus, non dovevo seguire né le indicazioni per *AUTOBUSNI KOLODVOR*⁶ né quelle per *AUTOBUSNA STANICA*⁷, ma dovevo trovare un segnale recante la scritta *АУТОБУЧНА СТАНИЦА* (che è la traslitterazione in cirillico di *AUTOBUSNA STANICA*).

Sia durante gli studi universitari che dopo, viaggiando nei Paesi dell'ex Jugoslavia ho arricchito la mia mappa mentale delle varianti che, per vari aspetti, caratterizzano la lingua parlata e scritta nelle diverse zone. Così in Montenegro, dove ho viaggiato molto sin da subito per via della vicinanza con Bari (la mia città), ho notato pronunce e accentazioni diverse da quella croata e da quella serba⁸.

Una tappa significativa del mio “viaggio” nella loro lingua fu nell'estate del 2008. Quell'anno trascorsi un intero mese tra il Montenegro e la Croazia. Le giornate a Zagabria furono sorprendenti: questa capitale, che fino a quel momento avevo potuto solo immaginare, prese forma davanti ai miei occhi e aveva ben poco in comune con la caotica ed esplosiva Belgrado, la capitale serba, che io già conoscevo. Nella silenziosa e ordinata Zagabria, dove la vita trascorre al ritmo lento dei tram che la percorrono e dove non sono rare le insegne di studi di traduzione che offrono il servizio di traduzione dal serbo al croato, mi imbattei in conversazioni sulla loro lingua con alcuni zagabresi.

Io allora non ero in grado di rispettare nessuno degli standard linguistici che mi erano stati propinati dai vari lettori madrelingua. Senza pormi troppi problemi di ortodossia linguistica, desiderosa di godermi le vacanze più che di appagare velleità glottologiche, parlavo in uno splendido miscuglio di varianti della loro lingua. Mix che, peraltro, mi permetteva di comunicare senza alcun problema in Serbia, in Montenegro, in Croazia e in Bosnia. Ed era proprio questo l'argomento che, nelle conversazioni sulla loro lingua, io adducevo a sostegno della mia tesi, secondo la quale il serbo, il croato, il bosniaco e il montenegrino fossero un'unica lingua.

⁴ Variante lessicale, per cui la parola 'stazione' corrisponde a 'kolodvor' nella variante croata, a 'stanica' nella variante serba e montenegrina.

⁵ Si tratta della *ekavica*, variante fissa della lingua serbo-croata nella quale la lettera 'jat' del protoslavo è stata sostituita da 'e' nella lingua moderna. La variante (o pronuncia) *ecava* è usata in Serbia.

⁶ Stazione degli autobus.

⁷ Idem.

⁸ In Montenegro si parla (*ijekavica* (si veda nota 1) come in Croazia, tuttavia le varianti lessicali e sintattiche sono quelle utilizzate in Serbia. Inoltre, in Montenegro vi sono particolari cadenze e pronunce che distinguono la parlata montenegrina da tutte le altre.

Una volta il mio interlocutore, a dimostrazione del fatto che il serbo e il croato fossero due diverse lingue, mi fece notare che il mio mix tendeva più al serbo che al croato. Io, affatto convinta dalla sua argomentazione, risposi: “*Ali ja tebe shvatam.*” (che vuol dire “Ma io ti capisco.”). Lui ribattette: “*Ali ja kažem ‘shvaćam’.*” (che vuol dire “Ma io dico ‘capisco’.”). Il verbo ‘capire’, infatti, si dice *shvatati* in Serbia, in Montenegro e in Bosnia e *shvaćati* in Croazia e in Bosnia⁹. Non obiettai più. Anche se sapevo già dell'esistenza delle due varianti del verbo ‘capire’, nel contesto di una conversazione del genere, quella risposta, pronunciata con quel tono e con quell'espressione del volto, mi suonò come una rivelazione: una consonante di differenza, che io consideravo un dettaglio irrilevante, per il mio interlocutore significava molto.

La mia personale mappa mentale delle varianti della loro lingua si è arricchita di numerosi dettagli durante il mio soggiorno di oltre due anni e mezzo in Bosnia. Percorrendo il territorio dello Stato bosniaco, noti facilmente l'alternarsi delle due varianti della parola ‘municipio’ (*opština* e *općina*¹⁰) a seconda del posto in cui ti trovi. Se sei in una città della Repubblica serba di Bosnia e vuoi recarti in municipio, dovrai seguire le indicazioni per l'*opština* (scritte sia in caratteri latini che in caratteri cirillici); se, invece, ti trovi in una città della Federazione croato-musulmana, seguirai le indicazioni che portano all'*općina*. D'altro canto, se sei un fumatore sarà facile che ti trovi ad acquistare le sigarette. Noterai che, in tutta la Bosnia, sui pacchetti di sigarette l'ammonimento IL FUMO UCCIDE è scritto nelle tre lingue ufficiali, e cioè *PUŠENJE UBIJA* (in bosniaco) - *PUŠENJE UBIJA* (in croato) - *ПУШЕЊЕ УБИЈА* (ossia *PUŠENJE UBIJA*, in serbo): tre identiche scritte su un unico pacchetto. E se a Sarajevo superi un esame che ti dà diritto a una certificazione linguistica, sul diploma ci sarà scritto “Certificato di lingua serba, croata, bosniaca”, nonostante la lingua studiata sia una sola.

È difficile trovare una risposta alla domanda se il serbo, il croato, il bosniaco e il montenegrino siano una sola lingua o quattro diverse lingue. Io, personalmente, non riesco a trovare, né tanto meno a formulare, una risposta univoca. Nonostante sia della convinzione che la loro sia in fondo un'unica lingua che, come tutte le lingue, presenta delle varianti più o meno fisse, ritengo tuttavia anacronistico unificare oggi le diverse varianti in un'unica denominazione. Ma, al di là delle mie personali convinzioni e opinioni, vorrei fornire alcuni dati ufficiali che mostrano come, nel corso della storia, questa loro lingua sia stata sempre esposta a spinte tra loro opposte: quella unitarista e quella separatista.

Attualmente l'ufficialità delle quattro diverse lingue è sancita dalle costituzioni degli Stati che, insieme alla Slovenia e alla Macedonia, formavano l'ex Jugoslavia.

L'art. 10 della Costituzione serba prevede che «nella Repubblica di Serbia» siano «di uso ufficiale la lingua serba e l'alfabeto cirillico. L'uso ufficiale di altre lingue e altri alfabeti viene disposto mediante legge, in base alla Costituzione».

⁹ Si tratta di una variante fonetica, per cui il alla consonante occlusiva dentale sorda ‘t’ nella pronuncia serba, corrisponde la prepalatale ‘č’ nella pronuncia croata.

¹⁰ Si tratta di una variante fonetica, per cui in alcuni casi dove il serbo mantiene l'antico nesso ‘št’, il croato lo sostituisce invece in ‘č’.

Nella Costituzione croata, all'art. 12, leggiamo: «Nella Repubblica di Croazia sono di uso ufficiale la lingua croata e l'alfabeto latino. In particolari località, oltre alla lingua croata e all'alfabeto latino, si può introdurre nell'uso anche un'altra lingua e il cirillico, o qualsiasi altro alfabeto, in base alle condizioni prescritte dalla legge.»

L'articolo 13 della Costituzione del giovane Stato montenegrino sancisce la condizione di «lingua ufficiale in Montenegro» del montenegrino, specificando poi che «gli alfabeti latino e cirillico sono ugualmente ufficiali» e che «sono di uso ufficiale anche la lingua serba, quella bosniaca, quella albanese e quella croata».

Lo Stato bosniaco, che è formato da due entità (la Repubblica serba e la Federazione croato-musulmana) e dal distretto di Brčko, presenta la situazione linguistica più complessa, che rispecchia la coesistenza delle tre nazionalità maggioritarie: quella serba, quella croata e quella bosniaca. L'ufficialità del trilinguismo viene esplicitata dalle Costituzioni vigenti nelle due entità e dallo Statuto del distretto nel seguente modo:

«Le lingue ufficiali della Repubblica serba sono: la lingua del popolo serbo, la lingua del popolo bosgnacco¹¹ e la lingua del popolo croato. Gli alfabeti ufficiali sono il cirillico e il latino.» (Articolo 7 della Costituzione della Repubblica serba di Bosnia Erzegovina)

«Le lingue ufficiali della Federazione sono la lingua bosniaca, la lingua croata e la lingua serba. Gli alfabeti ufficiali sono il latino e il cirillico. / Le altre lingue si possono usare come mezzo di comunicazione e di insegnamento.» (Articolo 6, commi 1 e 2, della Costituzione della Federazione croato-musulmana di Bosnia ed Erzegovina)

«La lingua bosniaca, quella croata e quella serba, nonché l'alfabeto latino e quello cirillico sono ugualmente in uso per tutti gli scopi ufficiali. / Particolari decisioni delle istituzioni del Distretto sui diritti e sui doveri dei cittadini sono pubblicate in una delle lingue e in uno degli alfabeti di cui al comma 1 di questo articolo, su richiesta della parte interessata.» (Articolo 6, commi 1 e 2, dello Statuto del distretto di Brčko)

Va da sé che lo status di lingue ufficiali del serbo, del croato, del bosniaco (o bosgnacco) e del montenegrino, così sancito dalle costituzioni, presupponga la loro normalizzazione, che è quel processo per il quale ogni singola lingua raggiunge una condizione di normalità, tanto nella frequenza, nell'ambito e nelle funzioni d'uso, quanto nella sua codificazione. Tale situazione si riflette nella comparsa negli ultimi anni di nuove opere linguistiche (grammatiche, dizionari, manuali di ortografia, ecc. ecc.) che descrivono o prescrivono le specificità di ognuna di queste lingue e, benché al momento esse possano essere ancora considerate in fondo della varianti di una lingua comune, è difficile prevedere se e in che misura continueranno a differenziarsi tra loro in virtù della loro naturale evoluzione.

¹¹ Bosgnacco (*bošnjak*) indica la nazionalità musulmana in Bosnia Erzegovina.

Per risalire, invece, ad una comune denominazione (o, meglio, rosa di denominazioni) e ad un sistema di norme comuni per la lingua parlata nelle repubbliche socialiste di Serbia, Croazia, Bosnia e Montenegro, bisogna andare indietro nel tempo fino al periodo precedente al disfacimento della Jugoslavia.

Sulla denominazione di questa lingua comune, negli anni '60 del secolo scorso si espresse con molta chiarezza lo slavista italiano Arturo Cronia, il quale così esordiva nell'introduzione alla sua *Grammatica della lingua serbo-croata*: «La denominazione scientifica e tradizionale “lingua serbo-croata” o “lingua serbocroata” “lingua serba o croata” “lingua croata o serba” indica la lingua comune, letteraria, parlata da tutti i Croati e i Serbi, che con orgoglio nazionale gli uni chiamano croata (*hrvatski jezik*) e gli altri serba (*srpski jezik*).»¹²

In realtà, la questione della comunione o meno dei Serbi e dei Croati nella lingua letteraria esisteva già all'epoca in cui si posero le basi della normalizzazione di un modello di lingua letteraria sia in Serbia sia in Croazia. Tale epoca risale, come per molte altre lingue moderne europee, alla prima metà del XIX secolo, quando la grande riforma della lingua serba, ad opera di Vuk Karadžić, e quella della lingua croata, promossa dal movimento illirico animato dall'opera di Ljudevit Gaj, adottarono come lingua letteraria un dialetto condiviso da croati, serbi, bosniaci e montenegrini¹³.

Il primo accordo ufficiale in senso unitarista fu stretto nel 1850 a Vienna da linguisti di provenienza croata, serba e slovena, tra cui v'era lo stesso Vuk Karadžić. L'Accordo letterario di Vienna rappresentò, a detta dello storico Jože Pirjevec, l'unico risultato durevole dell'intesa che serbi, croati e austriaci avevano raggiunto due anni prima alleandosi contro gli ungheresi. Avviatosi, così, il processo di unificazione linguistica dei popoli serbo e croato, oltre alle grammatiche e ai dizionari dedicati alla lingua serba o a quella croata separatamente, apparvero presto opere dedicate alla lingua serbocroata o croatoserba. Si pensi al primo volume del *Dizionario della lingua serba o croata*, che vide la luce nel 1882 a cura dell'Accademia jugoslava della scienza e dell'arte di Zagabria e al manuale *Grammatica e stilistica della lingua croata o serba*, a cura di Tomo Maretić, uscito nel 1899. Intanto – riferisce Jože Pirjevec – le conclusioni dell'accordo del 1850 erano state confermate ufficialmente dalle autorità serbe nel 1868 e da quelle croate nel 1892.

Una vera e propria entità politica jugoslava¹⁴ si costituì per la prima volta al termine della Prima Guerra Mondiale. Il cosiddetto “jugoslavismo integrale”, volto a valorizzare e rinforzare i tratti comuni dei popoli slavi meridionali, e l'egemonia di Belgrado si dovettero presto scontrare, però, con l'opposizione croata. Tali contrasti culminarono nel 1928 in un sanguinoso attentato che ingigantì la frattura tra Zagabria e Belgrado. Gli intellettuali croati reagirono a questi avvenimenti decidendo di

¹² A. Cronia, *Grammatica della lingua serbo-croata*, Milano, Luigi Trevisani Editore, 1959, p. 11.

¹³ Si tratta del dialetto *štokavski*, che è quello maggioritariamente parlato in tutta l'area serbo-croata. Gli altri dialetti sono il *čakavski* (parlato nell'Istria centrale e orientale, nelle isole dalmate e lungo la costa croata) e il *kajkavski* (parlato nella Croazia settentrionale).

¹⁴ *Jug* significa 'sud', pertanto il termine 'jugoslavo' si riferisce agli slavi meridionali, in contrapposizione a quelli occidentali e a quelli orientali.

trasgredire gli accordi linguistici unitaristi e di tornare alla versione tradizionale della lingua letteraria croata.

La nuova compagine politica, costituitasi inizialmente come Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, nel 1929 fu convertita in dittatura dal re serbo Alessandro Karađorđević, il quale attuò una serie di riforme volte a favorire un'ulteriore integrazione dei popoli jugoslavi, iniziando dal nome del regno che divenne Regno di Jugoslavia. Senza entrare nel merito della discussione se tali cambiamenti fossero davvero volti a favorire l'unione o fossero invece finalizzati a rinforzare la componente serba in rapporto alle altre nazionalità, qui menziono solo un paio di dati relativi alla politica linguistica, che in questo periodo ebbe una decisiva svolta unitarista: a questi anni risale una circolare emanata dal Ministero dell'istruzione che imponeva l'utilizzo dell'ortografia basata sulla riforma di Vuk Karadžić in tutte le scuole del Regno e nell'editoria scolastica; la nuova costituzione del Regno di Jugoslavia del 1931 prevedeva, all'art. 3, che la lingua ufficiale del Regno fosse il serbo-croato-sloveno.

Nel 1934 Alessandro I fu vittima di un attentato ordinato dal leader del partito nazionalista croato degli Ustascia, Ante Pavelić. Nel 1939 il governo jugoslavo chiuse un accordo con i croati concedendogli una larga autonomia. Tale accordo, però, ebbe vita breve e due anni dopo, in pieno conflitto mondiale, nacque lo Stato Indipendente di Croazia, satellite della Germania nazista posto sotto il controllo di Ante Pavelić. Nello stesso anno venne varata la disposizione legislativa del governo Pavelić che prescriveva l'unicità e la purezza della lingua croata, sanciva il distacco dal sistema ortografico su base fonetica ideato da Vuk Karadžić, dettava alcune norme linguistiche e prevedeva l'istituzione di una commissione di attuazione e vigilanza dei precetti in essa stabiliti.

Al termine della Seconda Guerra Mondiale, il nuovo assetto della Jugoslavia fu quello deciso dal Consiglio antifascista dei popoli della Jugoslavia. Risale al 1944 la decisione del Consiglio che sanciva la pari dignità di lingua ufficiale della nuova Jugoslavia per il serbo, il croato, lo sloveno e il macedone. L'art. 65 della Costituzione del 1946 della Repubblica Popolare Federale di Jugoslavia prevedeva, a sua volta, che tutte «le leggi e le norme ufficiali» venissero «pubblicate nelle lingue delle repubbliche popolari».

Presto, però, prevalsero anche nella Jugoslavia del maresciallo Tito le posizioni favorevoli alla comunanza linguistica dei serbi e dei croati, fortemente caldeggiata dal maresciallo stesso. Nel 1954, a Novi Sad, una folta delegazione di intellettuali provenienti dai più prestigiosi centri culturali croati, serbi e bosniaci sottoscrissero un nuovo accordo unitarista. In dieci punti, l'Accordo di Novi Sad sanciva: la comunanza linguistica di serbi, croati e montenegrini; la coesistenza nella lingua croatoserba di due varianti (ecavo e iecavo) e di due alfabeti (latino e cirillico); la necessità di codificare un'unica ortografia e un unico lessico condiviso nel rispetto delle varianti regionali e della naturale evoluzione della lingua stessa.

A tale accordo programmatico seguì la pubblicazione delle più importanti opere sulla lingua serbocroata o croatoserba. Al 1960 risale la prima edizione della nuova *Ortografia della lingua letteraria serbocroata*, che fu una co-edizione delle due più prestigiose istituzioni culturali jugoslave, la *Matica* croata e la *Matica* serba. Negli stessi anni uscì la grammatica in due volumi *Lingua serbocroata contemporanea* a cura di Mihajlo Stevanović, il quale nell'introduzione così definisce l'oggetto del suo studio: «Per lingua serbocroata letteraria contemporanea si intende quella lingua in cui presso i serbi e i croati si è sviluppata la letteratura e la cultura dai tempi della riforma linguistico-letteraria di Vuk Karadžić e del movimento illirico sino ad oggi, e nelle quali continuano a svilupparsi tutt'oggi.»¹⁵

Sempre negli anni '60, la *Matica* serba e quella croata intrapresero insieme un altro progetto editoriale di enormi dimensioni, cioè la compilazione di un dizionario della lingua letteraria serbocroata o croatoserba in sei volumi, che sarebbe dovuto uscire in due edizioni: una nella variante iecava e in alfabeto latino, l'altra nella variante ecava e in alfabeto cirillico. Tuttavia, le due istituzioni non riuscirono a portare a termine di comune accordo quest'opera monumentale. La *Matica* croata, che si occupava della versione iecava in latino, interruppe i lavori al secondo volume, la *Matica* serba, che curava l'edizione ecava in cirillico, portò a termine il progetto pubblicando tutti e sei i volumi dal 1967 al 1976.

A impedire il proseguimento della collaborazione tra le due *Matiche* nel progetto del dizionario fu una nuova opposizione all'unitarismo linguistico che si sviluppò alla fine degli anni '60. Tale opposizione affermava che la politica linguistica unitarista stesse in realtà svilendo ed emarginando la variante croata. Con questa nuova rottura, denunciata già nella *Dichiarazione sulla denominazione e sullo stato della lingua letteraria croata* (elaborata nel 1967 dalla *Matica* croata insieme ad altre prestigiose istituzioni culturali croate), prese avvio il processo di separazione linguistica del serbocroato o croatoserbo in due lingue, prima, e in quattro lingue, poi, che è culminato nell'attuale situazione.

Valeria Uva

Bibliografia consultata

- Dal Ferro, Giuseppe – *Breve profilo storico sulla Serbia*, in «Informacattedre», 4 ottobre 2015, n. 6, pp. 11-14.

¹⁵ M. Stevanović, *Savremeni srpskohrvatski jezik*, Belgrado, Naučna knjiga, 1975, vol. I, p. 3. Traduzione a cura dell'autrice.

- Deanović, Mirko; Jernej, Josip – *Nota alla quarta edizione*, in M. Deanović e J. Jernej (a cura di), *Vocabolario croato o serbo – italiano. Quarta edizione aggiornata e accresciuta*, Zagabria, Školska knjiga, «Manualia Universitatis Studiorum Zagrabiensis », 1975.
- Deanović, Mirko; Jernej, Josip – *Nota alla seconda edizione*, in M. Deanović e J. Jernej (a cura di), *Vocabolario croato o serbo – italiano. Quarta edizione aggiornata e accresciuta*, Zagabria, Školska knjiga, «Manualia Universitatis Studiorum Zagrabiensis », 1975.
- Deanović, Mirko; Jernej, Josip – *Nota alla terza edizione*, in M. Deanović e J. Jernej (a cura di), *Vocabolario croato o serbo – italiano. Quarta edizione aggiornata e accresciuta*, Zagabria, Školska knjiga, «Manualia Universitatis Studiorum Zagrabiensis », 1975.
- Deanović, Mirko; Jernej, Josip – *Prefazione*, in M. Deanović e J. Jernej (a cura di), *Vocabolario croato o serbo – italiano. Quarta edizione aggiornata e accresciuta*, Zagabria, Školska knjiga, «Manualia Universitatis Studiorum Zagrabiensis », 1975.
- Gluhak, Alemko – *Hrvatski rječnici* (I dizionari croati), in «Vijenac 158», 24 marzo 2000, <<http://www.matica.hr/vijenac/158/Hrvatski%20rje%C4%8Dnici/>> (8 maggio 2015)
- Jonke, Ljudevit; Stevanović, Mihailo (a cura di) – *Pravopis hrvatskosrpskog jezika. Školsko izdanje* (Ortografia della lingua serbocroata. Edizione scolastica), Zagabria e Novi Sad, Matica hrvatska e Matica srpska, 1964³.
- *Konstitutivni akti Jugoslavije* (Atti costitutivi della Jugoslavia), in «Arhiv Jugoslavije» (Archivio della Jugoslavia), <http://www.arhivyu.gov.rs/active/sr-latin/home/glavna_navigacija/leksikon_jugoslavije/konstitutivni_akti_jugoslavije.html> (8 maggio 2015)
- Pirjevec, Jože – *Serbi, croati, sloveni. Storia di tre nazioni*, Bologna, il Mulino, «Universale paperbacks il Mulino», 2002².
- Prohić, Kasim (a cura di) – *Marx, Engels, Lenjin, Tito. O književnosti, umjetnosti i kulturi* (Marx, Engels, Lenin, Tito. Sulla letteratura, l'arte e la cultura), Sarajevo, IRO Veselin Masleša, «Biblioteka Lektira Ars», 1981.
- Samardžija, Marko – *Nad stoljećima hrvatskoga jezika* (Sui secoli della lingua croata), in «Hrvatski jezični portal», <<http://hjp.novi-liber.hr/index.php?show=povijest>> (8 maggio 2015)
- *Statut Brčko distrikta Bosne i Hercegovine. Pročišćeni tekst* (Statuto del distretto di Brčko di Bosnia ed Erzegovina. Testo consolidato), in «Skupština Brčko Distrikt» (Assemblea del distretto di Brčko), <<http://www.skupstinabd.ba/statut/b/Statut%20Brcko%20distrikta%20BiH%20-%20precisceni%20tekst%202-10%20B.pdf>> (11 maggio 2015)

- Stevanović, Mihailo – *Savremeni srpskohrvatski jezik. Gramatički sistemi i književnojezička norma* (Lingua serbocroata contemporanea. Sistemi grammaticali e norma letterario-linguistica), 2 voll., Belgrado, Naučna knjiga, 1975³.
- Stevanović, Mihailo; Marković, Svetozar; Matić, Svetozar; Pešikan, Mitar; Jonke, Ljudevit; Hraste, Mate; Musulin, Stjepan; Rogić, Pavle; Pavešić, Slavko; Finka, Božidar (a cura di) – *Predgovor* (Prefazione), in M. Stevanović, S. Marković, S. Matić, M. Pešikan, L. Jonke, M. Hraste, S. Musulin, P. Rogić, S. Pavešić e B. Finka (a cura di), *Rečnik srpskohrvatskoga književnog jezika. Prva knjiga* (Dizionario della lingua letteraria serbocrata. Primo volume), Novi Sad e Zagabria, Matica srpska e Matica hrvatska, 1967, pp. 7-14.
- *Ustav Crne Gore* (Costituzione del Montenegro), in «Službeni list Crne Gore» (Gazzetta ufficiale del Montenegro), <<http://www.sluzbenilist.me/PravniAktDetalji.aspx?tag={70C61F26-B411-4FA2-BEF3-45A4E23C998A}>> (11 maggio 2015)
- *Ustav Federacije Bosne i Hercegovine* (Costituzione della Federazione di Bosnia ed Erzegovina), in «Parlament Federacije Bosne i Hercegovine» (Parlamento della Federazione di Bosnia ed Erzegovina), <http://www.parlamentfbih.gov.ba/bos/parlament/o_parlamentu/ustavfbih.html> (11 maggio 2015)
- *Ustav Republike Hrvatske. Pročišćeni tekst* (Costituzione della Repubblica di Croazia. Testo consolidato), in «Vlada Republike Hrvatske» (Governo della Repubblica di Croazia), <http://narodne-novine.nn.hr/clanci/sluzbeni/2010_07_85_2422.html> (11 maggio 2015)
- *Ustav Republike Srbije* (Costituzione della Repubblica di Serbia), in «Vlada Republike Srbije» (Governo della Repubblica di Serbia), <http://www.srbija.gov.rs/cinjenice_o_srbiji/ustav_odredbe.php?id=101> (11 maggio 2015)
- *Ustav Republike Srpske* (Costituzione della Repubblica serba di Bosnia Erzegovina), in «Narodna Skupština Republike Srpske» (Parlamento della Repubblica serba di Bosnia Erzegovina), <http://www.narodnaskupstinars.net/sites/default/files/upload/dokumenti/ustav/lat/ustav_republike_srpske.pdf> (11 maggio 2015)